



Moravetti, Alberto (2000) *Nuovi scavi nella necropoli ipogeica di Santu Pedru (Alghero-Sassari): la tomba VII*. In: *Multas per gentes: studi in memoria di Enzo Cadoni*, Sassari, EDES Editrice Democratica Sarda (stampa Tipografia TAS). p. 251-278.

<http://eprints.uniss.it/6580/>

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Multas per gentes

Studi in memoria di Enzo Cadoni

*a cura del Dipartimento di Scienze
Umanistiche e dell'Antichità*

Sassari 2000

des

EDITRICE DEMOCRATICA SARDA

Tipografia TAS

Stampa TAS - Tipografi Associati Sassari
Via Predda Niedda 43/D - Sassari
Tel. 079/262221 - 079/262236 - Fax 079/260734

Anno 2001

EDES - EDITRICE DEMOCRATICA SARDA
Via Nizza, 5/A - Sassari

Alberto Moravetti

Nuovi scavi nella necropoli ipogeica
di Santu Pedru (Alghero-Sassari).
La Tomba VII

La necropoli ipogeica di Santu Pedru di Alghero, ben nota agli studiosi soprattutto per la Tomba I o "Tomba dei vasi tetrapodi" esplorata da E. Contu alla fine degli anni Cinquanta¹, è stata interessata da nuovi scavi negli anni 1989-1995 che hanno portato alla luce tutte le sepolture finora individuate.

Nel corso di queste indagini sono state scavate le tombe II², III³,

* Nella numerazione degli ipogei si è preferito lasciare immutata, ove possibile, quella a suo tempo indicata dal Contu nella planimetria generale della necropoli, e questo per evitare al massimo confusioni e incertezze.

Allo scavo hanno partecipato la dott.sse Antonella Fois, Lavinia Foddai ed Emilia Muri-eddu che hanno curato la documentazione di scavo: i disegni su lucido della tomba in fase di scavo sono di Lavinia Foddai. A Tutte un affettuoso e sentito ringraziamento.

¹ E. CONTU, *La Tomba dei vasi tetrapodi in località S. Pedru (Alghero-Sassari)*, «Monumenti Antichi dei Lincei» LXVII, coll. 1-201, tavv. I-LIX; G. TANDA, *Arte preistorica in Sardegna. Le figurazioni taurine scolpite dell'Algherese nel quadro delle rappresentazioni figurate degli ipogei sardi a "domus de janas"*, Quaderni 5, Sassari, p. 49, sch. 43, tav. II; EAD., *L'arte delle domus de janas*, Sassari 1985, pp. 82, 157-61; A. MORAVETTI, *Il complesso nuragico di Palmavera*, «Guide e itinerari» 20, Sassari 1992, p. 16, fig. 4; ID., *La storia*, in AA.VV., *Alghero e il suo volto*, Sassari 1996, pp. 147 ss., figg. 116-17; E. CONTU, *Necropoli ipogeica di Santu Pedru*, «Guide archeologiche» 2 (Sardegna), Forlì 1996, pp. 18 ss.

² Per la Tomba II, cfr. E. CONTU, *La Tomba dei vasi tetrapodi*, cit., Tav. I. La Domus viene segnalata anche dalla Tanda per la presenza delle colonne (G. TANDA, *Arte e religione della Sardegna preistorica nella necropoli di Sos Furrighesos*, Sassari 1984, II, p. 192, nota 273), ma viene citata erroneamente - invece della III - per la "falsa porta" (*Ibid.*, p. 71, p. 212, nota 608; G. TANDA, *L'arte delle domus de janas*, cit., p. 44, fig. 8,9). A. MORAVETTI, *La Tomba II della necropoli ipogeica di S. Pedru (Alghero-Sassari)*, in "Sardinia Antiqua". Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno, Cagliari 1992, pp. 97-122; ID., *Il complesso nuragico di Palmavera*, cit., p. 16, fig. 4.

³ E. CONTU, *La Tomba dei vasi tetrapodi*, cit., Tav. I. Per la presenza del colore e della "falsa porta", vedi C. CATTÀ, *Domus de janas nell'Algherese: tipi, forme e relazioni*, Cagliari 1967-68 (tesi di laurea), sch. n. 64, p. 239; V. SANTONI, *Nota preliminare sulla tipologia delle grotticelle funerarie della Sardegna*, «Archivio Storico Sardo» XXX, Fig. 7,26; G. TANDA, *Arte e religione*, cit., p. 191, nota 275 (viene citata a proposito dei pilastri come T. IV); EAD., *L'arte delle domus de janas*, cit., p. 32, 6; A. MORAVETTI, *La Tomba II della necropoli ipogeica di S. Pedru (Alghero-Sassari)*, cit., p. 97, nota 5, p. 115, fig. 3; ID., *Il complesso nuragico di Palmavera*, cit., p. 16, fig. 4; ID., *Località Santu Pedru. Scavi nella necropoli ipogeica*, «Bollettino di archeologia» 13-15, Roma 1992, pp. 156-57; ID., *La storia*, cit., pp. 147 ss., p. 150, fig. 119.

V⁴, VI⁵, VII⁶, VIII⁷ e IX⁸, mentre un saggio di scavo è stato effettuato sulla sommità dell'altura di Santu Pedru, nella c.d. "Acropoli", ove si trova un nuraghe monotorre con tracce del relativo villaggio e resti visibili di frequentazione antica⁹.

I nuovi interventi, pur nella consapevolezza che difficilmente poteva ripetersi la felice sequenza stratigrafica registrata nella Tomba I, miravano a recuperare i dati culturali residui di un importante complesso monumentale, esposto sempre di più al degrado e all'azione distruttiva dei clandestini. Inoltre, pareva opportuno procedere a valorizzarne in qualche modo le pregevoli architetture che ai numerosi visitatori apparivano in stato di completo abbandono. Tuttavia, i risultati degli scavi hanno superato per interesse le modeste attese, restituendo elementi architettonici e culturali significativi che dilatano nel tempo l'uso della necropoli e sembrano chiarire aspetti del rituale funerario di età nuragica nella Nurra di Alghero.

La Tomba I, come è noto, venne ritrovata intatta dopo le ultime deposizioni avvenute nel Bronzo antico ad opera di genti della Cultura di Bonnana-

⁴ L'ipogeo si trova alla sinistra della Tomba II, ove nella planimetria generale del Contu non è indicata alcuna tomba, mentre una Tomba V viene segnata sopra la "Tomba dei vasi tetrapodi", ove nella nostra pianta abbiamo la VI. E. CONTU, *La Tomba dei vasi tetrapodi*, cit., Tav. I; A. MORAVETTI, V. MAZZARELLO, P. BANDIERA, *The Necropolis of hypogea in Santu Pedru (Alghero-Sassari): new data*, in A. MORAVETTI (ed.), *Papers from the EAA Third Annual Meeting at Ravenna 1997*, vol. III (Sardinia), BAR International Series 719, Oxford 1998, pp. 7-19.

⁵ Corrisponde alla Tomba V della planimetria generale del Contu. E. CONTU, *La Tomba dei vasi tetrapodi*, cit., Tav. I; A. MORAVETTI, *Località Santu Pedru. Scavi nella necropoli ipogeica*, cit., p. 156; ID., *Il complesso nuragico di Palmavera*, cit., pp. 30 ss.; ID., *La storia*, cit., pp. 159 ss.

⁶ E. CONTU, *La Tomba dei vasi tetrapodi*, cit., Tav. I.

⁷ Nella planimetria generale del Contu sono indicati, a SO della Tomba III, uno o due ipogei, ma senza numerazione: E. CONTU, *La Tomba dei vasi tetrapodi*, cit., Tav. I; A. MORAVETTI, *La Tomba II della necropoli ipogeica di S. Pedru (Alghero-Sassari)*, cit., p. 97; ID., *Località Santu Pedru. Scavi nella necropoli ipogeica*, cit., p. 98.

⁸ E. CONTU, *La Tomba dei vasi tetrapodi*, cit., Tav. I (non è indicata nella planimetria generale); A. MORAVETTI, *La Tomba II della necropoli ipogeica di S. Pedru (Alghero-Sassari)*, cit., p. 97; ID., *Località Santu Pedru. Scavi nella necropoli ipogeica*, cit., p. 98.

⁹ G. PINZA, *Monumenti primitivi della Sardegna*, «Monumenti Antichi dei Lincei» IX (1901), n. 258; E. CONTU, *La Tomba dei vasi tetrapodi*, cit., Tav. I; E. MELIS, *Carta dei nuraghi della Sardegna*, Spoleto 1967, p. 151. Per la descrizione del nuraghe, vedi A. MORAVETTI, *La Tomba II della necropoli ipogeica di S. Pedru (Alghero-Sassari)*, cit., p. 97, nota 6; ID., *Il complesso nuragico di Palmavera*, cit., fig. 1, n. 102; ID., *La storia*, cit., p. 144, fig. 108, n. 102. Nel corso della campagna di scavi del 1992 è stato aperto un saggio di m 4x4 a ridosso del margine NE del pianoro ove in passato si erano raccolte copiose ceramiche puniche venute alla luce in seguito ad uno scavo clandestino. L'indagine si è limitata alla rimozione dei primi strati e non ha raggiunto i livelli di base che si intendevano esplorare in una II campagna di scavi che purtroppo non è mai avvenuta. I materiali rinvenuti sono prevalentemente riferibili a ceramiche altomedievali, talora decorate a stampiglia.

ro, conservando nel suo deposito, in nitida stratigrafia, materiali più o meno copiosi delle culture che avevano utilizzato la tomba nell'arco di più di un millennio, a partire dalla Cultura di Ozieri alla quale si deve far risalire l'impianto originario dell'ipogeo. L'arco cronologico documentato in questa tomba è quindi compreso fra la Cultura di Ozieri e quella di Bonnanaro, attraverso testimonianze delle Culture di Filigosa, Abealzu, Monte Claro e Campaniforme, mentre ceramiche nuragiche sono state recuperate in superficie soltanto all'esterno della tomba¹⁰.

L'integrità degli strati archeologici era stata favorita dalla posizione dell'ipogeo - al piede dell'altura - che per il naturale dilavamento del terreno aveva determinato il completo interrimento del dromos, nascondendone quindi l'accesso e preservando per questo il monumento da successive profanazioni.

Gli ipogei rimanenti si aprono invece più a monte della Tomba I con ingressi a vista o comunque facilmente individuabili, e per questo sono stati riutilizzati più a lungo di quella, fino all'alto medioevo: hanno restituito testimonianze di ristrutturazioni, particolari architettonici di notevole interesse e materiali significativi, complementari, se vogliamo, al quadro culturale documentato nella "Tomba dei vasi tetrapodi", che da solo risulterebbe del tutto insufficiente a spiegare pienamente la dinamica culturale della frequentazione umana del sito.

Prima di passare all'analisi della Tomba VII, oggetto della presente nota, sembra opportuno riassumere brevemente i dati emersi dagli ipogei esplorati.

La Tomba II, quasi totalmente priva di deposito archeologico, ha comunque restituito ceramiche riferibili alle Culture di Filigosa, Monte Claro e Bonnanaro, oltre a materiali medievali datati al VI/VII¹¹. Inoltre, in una fossa lenticolare scavata nel pavimento del dromos sono stati rinvenuti pochi resti ossei di scrofa sus, legati, probabilmente, a rituali funerari.

La Tomba III, a pianta centrale con sviluppo centripeto, con le sue 13 celle risulta la più ampia dell'intera necropoli, e non soltanto per il maggior numero dei vani ma anche per la sua superficie complessiva (mq. 161,46). È costituita da un dromos che precede un'ampia anticella trapezoidale con piano pavimentale segnato da quattro fosse-coppelle, seguita dalla cella maggiore - dipinta di rosso, con pilastri e "falsa porta" - sulla quale si apro-

¹⁰ E. CONTU, *La Tomba dei vasi tetrapodi*, cit., col. 194; Id., *Necropoli ipogeica di Santu Pedru*, cit., p. 20.

¹¹ A. MORAVETTI, *La Tomba II della necropoli ipogeica di S. Pedru (Alghero-Sassari)*, cit.

no i rimanenti 10 vani. Venne usata fino ad età medievale quando le pareti dell'anticella - affrescate di rosso nella fase di impianto - vennero successivamente intonacate e dipinte più volte. Nel dromos sono stati rinvenuti in sequenza stratigrafica materiali riferibili ad età medievale, romana, punica, nuragica e delle Culture di Monte Claro, Filigosa e Ozieri. Fra i materiali di età storica sono da segnalare frammenti di ceramica d'importazione corinzia e attica.

La Tomba IV venne trasformata, fra il VI e VII secolo, in una chiesa rupestre dedicata ai santi Pietro e Lucia¹². In quanto alla struttura planimetrica, sebbene alterata dalle ampie e vistose ristrutturazioni, sembra essere a pianta centrale - vale a dire con cella maggiore sulla quale si aprono i vani minori - preceduta, probabilmente, da un'anticella e dal dromos, ora demoliti ma sicuramente rilevabili nel profilo di pianta con lo scavo dell'area antistante l'attuale ingresso alla tomba.

La Tomba V si segnala non tanto per i materiali di corredo rinvenuti - scarsi e senza particolare rilievo - o per la sua architettura, che pure non è priva di interesse, quanto per il fatto che in questo ipogeo sono stati rinvenuti dei resti scheletrici umani - riferibili ad almeno due individui - che sono in pratica gli unici recuperati nell'intera necropoli¹³.

La Tomba VI, dipinta di rosso ed impreziosita da cornici in rilievo nella cella maggiore, ha restituito una inviolata testimonianza del riuso dell'ipogeo in età nuragica¹⁴. Il parziale crollo del soffitto del vano di maggiori dimensioni ha infatti protetto e sigillato la fase ultima di riutilizzazione dell'ipogeo, riferibile appunto ad età nuragica. L'accurata ripulitura della tomba prima del suo reimpiego e il cospicuo numero di vasi di corredo indica che non si è trattato di sepolture sporadiche e casuali, ma piuttosto di un impiego organico e continuato della tomba da parte dei costruttori del nuraghe che si trova sul pianoro terminale dell'altura di Santu Pedru.

Ora, dal momento che ceramica di età nuragica è stata rinvenuta in tutte le tombe della necropoli - ad eccezione della Tomba I, che, come si è detto,

¹² E. CONTU, *La Tomba dei vasi tetrapodi*, cit., Tav. I. La tomba, indicata con il n. IV nella planimetria generale del Contu, è stata pubblicata da R. CAPRARA, *Due chiese rupestri altomedievali nella Sardegna settentrionale*, «Nuovo Bullettino Archeologico Sardo» I (1984), pp. 301-322.

¹³ E. CONTU, *La Tomba dei vasi tetrapodi*, cit., Tav. I; A. MORAVETTI, V. MAZZARELLO, P. BANDIERA, *The Necropolis of hypogea in Santu Pedru (Alghero-Sassari): new data*, cit., pp. 7-19.

¹⁴ Non mancano materiali fittili riferibili ad epoche diverse - Culture di Filigosa e di Monte Claro, in particolare - e recuperati negli strati più alti del deposito archeologico che tuttavia devono essere considerati provenienti dall'alto per effetto del dilavamento del terreno.

in quella fase risultava già totalmente interrata - si evince che tutte le tombe della necropoli sono state riutilizzate in età nuragica. E dal momento che non si conoscono tombe di giganti nelle vicinanze di Santu Pedru da mettere in relazione con il nuraghe, si può dedurre che la comunità nuragica di Santu Pedru usò per la sepoltura dei propri defunti esclusivamente gli ipogei preistorici che si trovavano già disponibili sul fianco dell'altura.

Ove poi si consideri che le tombe di giganti segnalate nella Nurra di Alghero sono appena 5¹⁵ rispetto a poco meno di un centinaio di nuraghi¹⁶, mentre, al contrario, sono assai numerose le domus de janas distribuite nello stesso territorio¹⁷, si può ipotizzare che la radicata tradizione ipogeica dovuta appunto alla presenza di numerose grotticelle artificiali abbia in qualche modo condizionato la diffusione in questa regione della classica tomba di giganti nuragica¹⁸: fenomeno, questo, che può essere esteso alla Nurra di Sassari e di Portotorres ove è attestato un numero considerevole di domus de janas e di nuraghi a fronte di una esigua presenza di tombe di giganti¹⁹.

La Tomba VIII ha restituito nel dromos pochi resti di Cultura Ozieri e copiosi materiali nuragici, mentre nella cella maggiore, ristrutturata in epoca tarda e con pareti intonacate e dipinte di rosso, si sono rinvenute esclusivamente ceramiche medievali²⁰.

¹⁵ G. PINZA, *Monumenti primitivi della Sardegna*, cit., Tav. IX (Serra Ona, Palmavera I e II, Paula Tolta e Carraxiu); A. MORAVETTI, *Le tombe e l'ideologia funeraria*, in AA.VV., *La civiltà nuragica*, Milano 1985/1990, pp. 122-23, fig. 135, nn. 24-27.

¹⁶ Nella Carta "nuragografica" pubblicata dal Pinza i nuraghi attribuiti al territorio di Alghero sono 96 (G. PINZA, *Monumenti primitivi della Sardegna*, cit., Tav. IX), mentre il Melis (E. MELIS, *Carta dei nuraghi della Sardegna*, cit.) ne segnala 95 e Moravetti 90 (A. MORAVETTI, *Il complesso nuragico di Palmavera*, cit., p. 25; Id., *La storia*, cit., p. 157).

¹⁷ Nel territorio di Alghero si conoscono finora 75 ipogei con una densità dello 0,33 per kmq (A. MORAVETTI, *Il complesso nuragico di Palmavera*, cit., p. 15), mentre nell'intera Nurra si contano almeno 194 tombe ipogeiche distribuite in 52 complessi funerari con una densità dello 0,22 per kmq (E. ALBA, *L'ipogeismo nella Nurra*, "Atti del Convegno sull'ipogeismo", in stampa).

¹⁸ Ipotesi già formulata in A. MORAVETTI, *Il complesso nuragico di Palmavera*, cit., pp. 27 ss.; Id., *La storia*, cit., p. 159.

¹⁹ Nel territorio di Sassari si conoscono appena 4 tombe di giganti (Ladrofuri, Sos Bacchilazzos, Pedra Calpida e Giardinu), mentre a Portotorres l'unica tomba finora nota è quella di Monte Elva: cfr. A. MORAVETTI, *Le tombe e l'ideologia funeraria*, cit., p. 122, fig. 132, nn. 15, 18-21.

²⁰ L'ipogeo è costituito da un breve dromos, seguito da un'anticella che introduce in un vano maggiore che presenta celle laterali e un vano nella parete di fondo. Nel corso dei lavori di ristrutturazione della tomba in epoca medievale, che hanno interessato soprattutto la cella maggiore, i portelli che introducevano nel vano laterale sinistro e in quello di fondo sono stati obliterati e le pareti della cella sono state intonacate e dipinte di rosso senza che di queste aperture si scorgesse traccia dall'interno del vano.

Della Tomba IX, infine, restano soltanto brevi porzioni di tre vani affiancati, quanto è sopravvissuto ad uno stacco della parete rocciosa: è tuttavia possibile che si tratti di una tomba ad arcosolio. È anche probabile che lo scavo dell'area antistante la parete rocciosa possa restituire elementi utili per una definizione planimetrica dell'ipogeo.

Il monumento

La Tomba VII si trova ad una decina di metri a ESE della Tomba II e si sviluppa in senso longitudinale da Nord a Sud, con ingresso a Sud. Attualmente a cielo aperto per il crollo dei soffitti, l'ipogeo è costituito da una breve anticella (A), seguita da due vani (B, C) disposti lungo lo stesso asse longitudinale, mentre una quarta cella (D) si apre nella parete sinistra del vano C.

L'asse longitudinale dell'ipogeo misura m 4,70, mentre quello trasversale che taglia le celle C-D risulta di m 3,52. La superficie complessiva della tomba è di mq 8,35, che quindi risulta la meno ampia dell'intera necropoli.

Anticella A

Ha forma trapezoidale con spigoli arrotondati (largh. m 0,70 all'ingresso; m 1,26 nella parete di fondo; prof. m 1,22; sup. mq 1,30). L'altezza massima residua (m 0,46) si misura nella parete di fondo ove, al centro, si apre il portello che introduceva nella cella B. Di questo portello, che si presume quadrangolare, si conserva soltanto la base: largh. m 0,62; spess. m 0,34; alt. residua m 0,45.

Cella B

Forma quadrangolare con pareti a profilo lievemente concavo, spigoli smussati (largh. m 1,44/1,58; prof. m 1,16/1,22/1,12; alt. residua m 0,46/0,64; superficie mq 1,85).

Al centro della parete di fondo si apre il portello che introduce in C, rialzato di m 0,24 rispetto al piano pavimentale di A (largh. m 0,54/0,64; spess. m 0,28; alt. residua m 0,20).

Cella C

Pianta quadrangolare con la parete d'ingresso leggermente convessa, parete sinistra e di fondo a profilo concavo, mentre la parete destra è rettilinea (largh. m 1,70/1,80/1,76; prof. m 1,66; alt. residua m 1,00/1,12; superficie mq 2,90).

La parete di fondo risulta rientrante verso il centro, per cui si può ipotizzare una volta a forno, mentre il piano pavimentale è lievemente ribassato rispetto a quello del vano B (m 0,19).

Nella parete sinistra della cella, non al centro ma spostato verso l'angolo sinistro, si apre il portello della cella D. È rialzato di m 0,20 dal pavimento e il piano inferiore residuo appare concavo con gli spigoli arrotondati (largh. m 0,52/0,53; spess. m 0,30; alt. residua m 0,52).

Cella D

Forma vagamente trapezoidale, angoli arrotondati, pareti rientranti verso il centro, pavimento forse non perfezionato dal momento che risulta obliquo verso il portello (prof. m 1,72/1,70/1,64; largh. m 1,40/1,82; alt. residua m 0,74; superficie mq 2,30).

La tomba mostra un impianto planimetrico abbastanza simmetrico, a parte lievi anomalie come il fatto, ad esempio, che il portello che introduce in D non risulti al centro della parete come negli altri casi. Inoltre lo stesso vano D mostra una pianta meno regolare rispetto a quella delle altre celle dell'ipogeo e non sembra rifinito: infatti, il pavimento non è piano ma in marcata pendenza verso il portello, mentre gli spigoli non sono perfettamente risparmiati.

Si tratta comunque di piccole irregolarità facilmente spiegabili, dal momento che aprire i portelli perfettamente in asse lungo lo sviluppo longitudinale dell'ipogeo poteva obbedire ad esigenze pratiche più che di simmetria - per avere un fascio di luce che percorresse l'intera tomba dall'esterno all'interno - cosa che invece non era indispensabile per il vano laterale D.

In quanto al piano pavimentale, anche in questo caso si può spiegare con il fatto che mentre nelle altre celle la rifinitura era indispensabile per l'agibilità dei vani - che erano tutti di passaggio - per il vano D questa esigenza non si poneva.

Va detto che nella stessa necropoli anche il pavimento del vano C della Tomba VI - che pure è di grandi dimensioni - non è stato ultimato, così come quello della cella maggiore della Tomba V.

— Pertanto, anche in considerazione che proprio nel vano D è stato rinvenuto un frammento ceramico di Cultura Ozieri, si può ipotizzare che l'attuale planimetria corrisponda a quella originaria, anche se non si può escludere che l'impianto primitivo fosse costituito dalle tre celle disposte in asse - uno schema di pianta assai diffuso in tutta l'Isola - e che solo in una seconda fase - ma a breve distanza di tempo - sia stata aperta la cella D.

In quanto allo schema di pianta, la Tomba VII appare del tutto isolata

rispetto alle rimanenti grotticelle della necropoli ove sembra prevalere la tipologia a T con aggiunte successive, oppure quella a pianta centrale con sviluppo centripeto.

Forse, soltanto la Tomba VIII con il dromos, l'anticella e la cella maggiore disposti lungo l'asse longitudinale - da considerare il nucleo originario dell'ipogeo - può in qualche modo richiamare la Tomba VII, anche se in questo caso abbiamo uno schema a T ed un vano di grandi dimensioni.

La Tomba VI è costituita, invece, da una breve anticella seguita da due vani disposti lungo l'asse longitudinale, mentre un terzo ambiente laterale, scavato probabilmente in tempi successivi, si apre nella parete sinistra della prima cella: ma anche in questo ipogeo appare notevole la differenza fra le due tombe, nelle dimensioni dei vani ed anche nella particolare raffinatezza della struttura con cornici, gradini e superfici dipinte di rosso.

Al di fuori della necropoli di Santu Pedru, analoga disposizione dei vani si riscontra in una grotticella di Campumaiore di Busachi²¹, in un ipogeo di S. Antonio Ruinas, ma con cella laterale tondeggiante²², nella Tomba IV di Riu Molinu-Bonorva²³, mentre nella Tomba V della stessa necropoli la cella laterale risulta a destra²⁴.

Lo scavo e i materiali

Al momento dell'intervento, la tomba si presentava già totalmente a cielo aperto ma con il profilo di pianta ben leggibile sul terreno. Non doveva essere così ai tempi degli scavi Contu, dal momento che nella planimetria generale della necropoli la Tomba VII, a differenza di altre, viene indicata con il solo segno convenzionale.

- La potenza del deposito archeologico di ciascuna cella era legata al suo stato di conservazione, alla posizione e quindi al grado di pendenza che, se da una parte aveva favorito il dilavamento dei materiali contenuti nella tomba, dall'altra ha prodotto una nuova stratigrafia con materiali provenienti - sempre per dilavamento - dall'alto.

²¹ A. TARAMELLI, *BUSACHI. Ricerche nelle tombe scavate nella roccia dette "domus de janas"*, in località "Sa Pardischedda" e Campumaiore, «Notizie degli Scavi» 1904, p. 210, fig. 1.

²² G. PINZA, *Monumenti primitivi della Sardegna*, cit., col. 59, fig. 40.

²³ A. TARAMELLI, *Fortezze, recinti, fonti sacre e necropoli preromane nell'agro di Bonorva*, «Monumenti Antichi dei Lincei» XXV (1919), col. 784, fig. 7.

²⁴ *Ibid.*, col. 785, fig. 8.

Pertanto, la sequenza stratigrafica registrata nell'ipogeo deve essere accolta con prudenza, anche se lo strato inferiore del vano D può meritare una qualche considerazione.

Il vestibolo A, con il piano pavimentale in forte pendenza e le pareti laterali rimaneggiate, presentava un unico strato humifero (da 12 a 18 cm) del tutto privo di elementi culturali.

La cella B, invece, presentava un deposito dalla potenza di m 0,54/0,30 - a seguire la pendenza della roccia - formatosi in 5 strati.

US1, cm 4: terra humifera di colore bruno scuro con qualche frammento ceramico atipico.

US2, cm 3: terra di colore bruno chiaro; sterile.

US3, cm 10/5: terra di colore bruno scuro con qualche pietra di piccole dimensioni lungo la parete destra; scarsi fittili, atipici o di età storica, e schegge di selce e ossidiana.

US4, cm 19/8: terra di colore bruno, più compatta del precedente strato, con un maggior numero di pietre, di piccole e medie dimensioni. Fra queste pietre piccole porzioni del soffitto o delle pareti. Frammenti ceramici di scarso significato, ma fra di essi due sono decorati nello stile di Monte Claro.

US5, 18/10 cm: terra dura e compatta di colore bruno rossiccio con pietre di varie dimensioni. Rari fittili, di piccole dimensioni e atipici.

La Cella C presentava un deposito dello spessore di cm 72, suddiviso in 5 strati anch'essi prodotti da materiale scivolato dall'alto.

US1, cm 7/6: strato humifero di colore bruno scuro con qualche fittile di età storica.

US2, cm 4/3: terra di colore bruno, sciolta, e rari frammenti ceramici.

US3, cm 14/11: terra di colore bruno più compatta dello strato precedente e con piccole pietre. Vari frammenti ceramici, per lo più di età nuragica.

US4, cm 19/10: terra di colore bruno chiaro con pietre di varie dimensioni. Fittili di età storica, nuragica e Monte Claro.

US5, cm 28/25: terra di colore bruno rossiccio con pietre di varie dimensioni. Sono stati rinvenuti scarsi frammenti fittili, fra i quali uno decorato a *pointillée*; schegge di selce e ossidiana; un pendente in steatite con elemento a globetto.

La Cella D, disponendo della parete meridionale a contenere il dilavamento, doveva conservare, più delle altre, il suo deposito originario che ora presenta uno spessore di cm 66.

US1, cm 8/7: strato humifero di colore bruno scuro con rari frammenti fittili.

US2, cm 4: terra di colore bruno priva di elementi culturali.

US3, cm 15/6: terra di colore bruno con numerosi frammenti ceramici di età storica e nuragica.

US4, cm 21/16: strato di pietre di varia grandezza fra le quali sono stati rinvenuti tre elementi di collana in ardesia e fittili di età nuragica e di Cultura Monte Claro.

US5, cm 14/10: terra di colore bruno rossiccio con qualche pietra di piccole dimensioni. Scarsi frammenti ceramici, atipici, e una accettina litica.

US6, cm 4/2: terra di colore bruno rossiccio, granulosa. Rari fittili fra i quali un frammento decorato nello stile classico della Cultura di Ozieri.

In quanto ai materiali rinvenuti, scarsi ma non privi di significato, sono utili per l'attribuzione della tomba alla Cultura di San Michele, due frammenti fittili, uno con decorazione a banda tratteggiata e l'altro ornato a *pointillé* con grosso punteggiato ottenuto con una punta stondata²⁵.

Mentre il primo frammento rientra nel classico repertorio dei motivi decorativi della Cultura di Ozieri, più controversa la cronologia del secondo fittile che trova riscontro nella Tomba I di Santu Pedru²⁶, nel santuario prenuragico di Monte d'Accoddi-Sassari²⁷, nella Tomba I di Molia-Illorai²⁸, nella grotta di Sa Ucca 'e su Tintirriolu-Mara²⁹, nella Tomba XII di Sos Furrigesos-Anela³⁰, nei villaggi di Puisteris-Mogoro³¹ e San Gemiliano di Sestu³².

²⁵ Il frammento è stato rinvenuto nella cella C, US5.

²⁶ E. CONTU, *La Tomba dei vasi tetrapodi*, cit., tav. IX, nn. 27, 66, 86, 254, 255.

²⁷ S. TINÉ, S. BAFICO, G. ROSSI, T. MANNONI, *Monte d'Accoddi e la cultura di Ozieri*, in *La cultura di Ozieri. Problematiche e nuove acquisizioni*, Ozieri 1989, p. 36, fig. 8; S. TINÉ (a cura), *Monte d'Accoddi: 10 anni di nuovi scavi*, Genova 1992, p. XXXI, tav. XXXIII, a(1-6).

²⁸ G. TANDA, *Osservazioni a Monte d'Accoddi: 10 anni di nuovi scavi*, in S. TINÉ (a cura), *Monte d'Accoddi: 10 anni di nuovi scavi*, cit., p. 107, p. 108, nota 15.

²⁹ R. LORIA, D. TRUMP, *Le scoperte a sa Ucca 'e su Tintirriolu e il Neolitico sardo*, «Monumenti Antichi dei Lincei» XLIX, Roma, p. 138, fig. 12, 4, tav. XII, 3; p. 147, fig. 23, 4, tav. XXIII, 3.

³⁰ G. TANDA, *Arte e religione*, cit., I, fig. 80, 1-3; fig. 95, 7-9.

³¹ C. PUXEDDU, *Nota preliminare sulla stazione prenuragica e nuragica di Puisteris-Mogoro (Cagliari)*, «Studi Sardi» XVII (1959-61), tav. VII, 4-7.

³² E. ATZENI, *I villaggi preistorici di S. Gemiliano di Sestu e di Monte Olladiri di Monastir presso Cagliari e le ceramiche della facies di Monte Claro*, «Studi Sardi» XVII (1959-61), tav. XIII, 6-7; tav. XIV, 4, 6, 7, 12.

Infatti, il ritrovamento a Monte d'Accoddi di numerosi frammenti decorati a *pointillée* in uno strato pre-Ozieri, ha portato lo scavatore S. Tiné ad ipotizzare, per la ceramica decorata con questa tecnica, una facies compresa fra la fine del neolitico antico a ceramica impressa - con accostamenti ad Araguina Senola e Curacchiagghiu in Corsica - e la Cultura di Bonuighinu, oppure a tempi attardati della stessa Cultura di Bonuighinu³³. Ora, il fatto che queste ceramiche si trovino in domus de janas talora complesse e di provata attribuzione alla Cultura di Ozieri - come, ad esempio, la stessa Tomba dei Vasi Tetrapodi - non consente di anticipare in alcun modo la loro cronologia che quindi rimane quella della Cultura di Ozieri.

Tuttavia, non può essere ignorato il fatto che questa ceramica possa essere confusa - soprattutto quando ci si trovi a valutare frammenti di piccole porzioni e in non sicura giacitura stratigrafica, come nel nostro caso - con la c.d. ceramica "metopale" di età nuragica, diffusa soprattutto nell'area centro-meridionale dell'Isola³⁴, ma presente anche nel Sassarese: Tomba III di Sa Figu-Ittiri³⁵, e nei nuraghi Noeddos-Mara³⁶ e Santu Antine-Torralba³⁷.

Sembra mancare in questa Tomba VII la Cultura di Filigosa, almeno nei suoi aspetti più caratteristici, mentre sono numerosi i frammenti fittili riferibili alla cultura di Monte Claro nella tipica decorazione a scanalature. In uno di questi frammenti, la fascia compresa fra l'orlo e l'inizio del motivo a scanalature, presenta una decorazione a zig-zag che ricorda motivi analoghi della decorazione graffita di Filigosa, attestata con particolare abbondanza

³³ Sul problema della ceramica *pointillée* cfr. S. TINÉ (a cura), *Monte d'Accoddi: 10 anni di nuovi scavi*, cit.

³⁴ Tombe di giganti di Tamuli (I e II) e di Sa Pattada, domus IV di Filigosa (Macomer); tomba di giganti di Palatu (Birori); tomba di giganti di Iloi (Sedilo); tomba di giganti di Madau III (Fonni); complesso nuragico di Nurache (Orosei); tomba di giganti di Tanca 'e Suei (Norbello); tomba di giganti I di Goronna (Paulilatino); tomba di Sa Sedda e sa Caudeba (Collinas); tomba di giganti di Su Cuaddu de Nixias (Lunamatrona); tomba di giganti di San Cosimo (Gonnosfanadiga); Nuraghe Trobas (Lunamatrona); Nuraghe Argiddas (Samassi); Nuraghe Domu Beccia (Uras); Protonuraghe Bruncu Madugui (Gesturi); villaggio di Montigu Mannu (Massama); villaggio di Montegonella (Massama); villaggio di Su Sattu 'e Serra (Nuraxineddu); villaggio di Su Muru Mannu (Tharros); villaggio di S'Arrieddu (Torregrande); villaggio di Cuccuru de s'Arena (Oristano); villaggio di Sant'Elia (Santa Giusta); villaggio di Bruncu 'e Tana (Gesturi); villaggio di Piscina e s'Acqua (Monastir); villaggio di Monte Olladiri (Monastir); villaggio di Mitza Purdia (Decimoputzu); Grotta di Tani (Carbonia).

³⁵ E. CONTU, *Il significato della stele nelle tombe di giganti*, Quaderni, 5, Sassari 1978, tav. X, 1.

³⁶ D. TRUMP, *Nuraghe Noeddos and the Bonuighinu valley. Excavation and Survey in Sardinia*, Oxford 1991, fig. 26.

³⁷ S. BAFICO, G. ROSSI, *Scavi e materiali*, in A. MORAVETTI (a cura), *Il Nuraghe S. Antine nel Logudoro-Meilogu*, Sassari 1988, pp. 61-166, tavv. IX-X, figg. 1-37.

nelle Tombe I e III. Sembra trattarsi di un nitido esempio di fusione di elementi decorativi diversi, ad indicare momenti di contatto fra le due culture.

Più abbondanti, anche se piuttosto generici, i materiali di età nuragica - tegami, ciotole, tazze carenate e ollette - mentre non mancano alcuni frammenti ascrivibili ad età tardo antica.

Piuttosto scarso il materiale litico: schegge amorfe di ossidiana ed una accettina in dolerite. Di un qualche interesse, invece, un pendente in steatite a pomello globulare, del tutto simile ad un reperto proveniente da Monte d'Accoddi³⁸ e ad un altro dalla Tomba III, cella G, di Anghelu Ruju³⁹.

Da segnalare, infine, due elementi lenticolari in ardesia, uno con foro centrale ed il secondo forato al margine, che ricordano pendenti analoghi da Monte d'Accoddi⁴⁰, da Anghelu Ruju⁴¹, etc.

In conclusione, la Tomba VII risulta essere un piccolo ipogeo, ora assai rovinato ma certamente di non grande pregio architettonico anche in origine. Il crollo dei soffitti, il trovarsi totalmente a cielo aperto - è l'unica della necropoli priva dell'intera copertura! - la sua posizione in marcata pendenza - che ha favorito il dilavamento - unitamente alle continue riutilizzazioni dell'ipogeo nel tempo, non hanno favorito di certo la conservazione del deposito archeologico e delle sequenze stratigrafiche originarie. Inoltre, l'assenza totale di resti ossei - distrutti dall'acidità della roccia trachitica come nelle altre tombe, ad eccezione della Tomba V - non consentono in alcun modo di ipotizzare i rituali funerari praticati o di acquisire elementi di paleoantropologia.

Tuttavia, i pochi materiali rinvenuti consentono di riconoscere i tempi della fase d'impianto dell'ipogeo, nella Cultura di Ozieri, e le successive riutilizzazioni durante le Culture di Filigosa (?) e Monte Claro, nel corso dell'Età del Bronzo ed anche in età storica.

³⁸ Il reperto è esposto nel Museo Sanna di Sassari, Vetrina 8, inv. 12576.

³⁹ A. TARAMELLI, *Scavi nella necropoli preistorica a grotte artificiali di Anghelu Ruju*, «Notizie degli Scavi» 1904, p. 309, fig. 7, 4.

⁴⁰ Museo archeologico G. A. Sanna di Sassari: vetrina 8, inv. nn. 12601, 12606, 12565.

⁴¹ A. TARAMELLI, *Nuovi scavi nella necropoli a grotte artificiali di Anghelu Ruju*, «Monumenti Antichi dei Lincei» XIX, coll. 427-28, fig. 17.

Catalogo dei materiali

1 - Frammento di vaso (Figg. 6,1; 9,1)

Frammento riferibile a vaso di forma non determinabile. Superficie esterna rifinita con cura, abrasa diffusamente e decorata da un motivo a bande tratteggiate nello stile classico della Cultura di Ozieri: colore rosa (Munsell 5YR-7/3). Parete interna ben lisciata e di colore rosa. Impasto a frattura uniforme e di colore grigio (Munsell 5YR 6/1) con inclusi di piccole dimensioni.

Misure: cm 3,2x3,00; spess. cm 0,8.

Provenienza: cella D, US6; inv. scavo n. 180.

2 - Frammento di vaso (Figg. 7,5; 9,2)

Orlo piatto, lievemente sbiecato verso l'interno, riferibile a vaso di forma non determinabile. Superfici lisciate con una certa cura e di colore bruno chiaro (Munsell 7.5YR 6/4). Parete esterna decorata a scanalature orizzontali. Impasto a frattura uniforme e di colore grigio (Munsell 7.5YR 5/0) con numerosi inclusi di varie dimensioni.

Misure: cm 3,1x2,7; spess. orlo cm 0,8; spess. parete cm 0,4.

Provenienza: cella B, US4; inv. di scavo n. 81.

3 - Frammento di vaso (Figg. 7,6; 9,3)

Parete con orlo piatto e sbiecato verso l'interno, riferibile a vaso di forma non determinabile. Superfici ben lisciate e di colore grigio (Munsell 10YR 5/1). La parete esterna è decorata da scanalature orizzontali. Impasto a frattura uniforme e di colore grigio scuro (Munsell 10YR 4/1) con numerosi inclusi di piccole dimensioni.

Misure: cm 2,1x2,2; spess. cm 1,6/0,4.

Provenienza: cella C, US4; inv. di scavo n. 258.

4 - Frammento di vaso (Figg. 7,4; 9,4)

Parete con orlo lievemente ingrossato, appiattito e sbiecato verso l'interno. Parete esterna ben lisciata e decorata a scanalature orizzontali non sempre regolari: colore grigio (Munsell 7.5YR 5/0). Superficie interna rifinita a stecca e di colore grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/0). Impasto a frattura uniforme e di colore grigio scuro con numerosi inclusi di piccole dimensioni.

Misure: cm 4,3x2,7; spess. cm 0,7/0,6.

Provenienza: cella C, US4; inv. di scavo n. 265.

5 - Frammento di vaso (Figg. 7,3; 8a; 9,5)

Parete con orlo estroflesso e sbiecato verso l'interno, riferibile a vaso di

forma non determinabile. Superficie interna lisciata con cura, con inclusi superficiali, abrasa diffusamente e di colore bruno-grigio. Parete esterna, ben rifinita e decorata a scanalature orizzontali con un motivo ad angoli pendenti graffiti poco sotto l'orlo; colore bruno grigiastro (Munsell 10YR 5/2). Impasto a frattura bicolore - grigio (Munsell 7.5YR 5/0) e bruno chiaro (Munsell 7.5YR 6/4) - con numerosi inclusi di piccole dimensioni.

Misure: cm 2,6x4,00; spess. cm 0,4/0,6.

Provenienza: cella B, US4; inv. di scavo n. 92.

6 - Frammento di vaso (Fig. 9,6)

Parete con orlo piatto e lievemente sbiecato verso l'interno, riferibile a vaso di forma non determinabile. Superfici ben rifinite e di colore grigio (Munsell 10YR 5/1). La parete esterna è decorata da scanalature orizzontali. Impasto a frattura uniforme e di colore grigio con numerosi inclusi di varie dimensioni.

Misure: cm 2,7x2,5; spess. cm 0,7/0,6.

Provenienza: cella B, US4; inv. di scavo n. 189.

7 - Frammento di vaso (Figg. 7,7; 9,7)

Parete con orlo piatto e sbiecato verso l'interno, riferibile a vaso di forma non determinabile. Superfici lisciate con discreta cura, con inclusi superficiali e di colore bruno chiaro (Munsell 7.5YR 6/4). La parete esterna è decorata da scanalature orizzontali. Impasto a frattura uniforme e di colore grigio (Munsell 7.6YR 5/0) con numerosi inclusi di varie dimensioni.

Misure: cm 3,4x2,5; spess. cm 0,7.

Provenienza: cella D, US4; inv. di scavo n. 121.

8 - Frammento di vaso (Figg. 7,2; 9,8)

Parete riferibile a vaso di forma non determinabile. Superficie interna lisciata con sufficiente cura e di colore grigio scuro (Munsell 2.5YR 4/0). Parete esterna decorata da grossi punti impressi che campivano uno spazio non precisabile (tringolo o riquadro): colore bruno chiaro (Munsell 7.5YR 6/4). Impasto a frattura bicolore - bruno chiaro e grigio scuro - con numerosi inclusi di varie dimensioni.

Misure: cm 4,2x3,00; spess. cm 0,1.

Provenienza: cella C, US5; inv. di scavo n. 143.

9 - *Frammento di vaso* (Fig. 9,9)

Parete a profilo rientrante con orlo arrotondato e lievemente assottigliato, piccola ansa nastriforme impostata fra orlo e parete, riferibile ad olletta (?). Superfici con abrasioni diffuse, lisciate rozzamente, con inclusi superficiali e di colore grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/0) nella parete interna e grigio rosato (Munsell 7.5YR 6/2) all'esterno. Impasto a frattura uniforme e di colore grigio scuro con numerosi inclusi di piccole dimensioni.

Misure: alt. cm 4,8; largh. cm 6,00; spess. cm 0,5.

Provenienza: cella C, US4; inv. di scavo n. 201.

10 - *Frammento di tegame* (Fig. 13,1)

Parete con orlo irregolarmente arrotondato e assottigliato, riferibile a tegame di forma troncoconica. Superfici lisciate rozzamente, con abrasioni diffuse e di colore rosato (Munsell 7.5YR 7/4). Impasto a frattura bicolore (non omogeneo) - rosato e giallo rossiccio (Munsell 5YR 7/6) - con numerosi inclusi di varie dimensioni.

Misure: cm 12x4,7; alt. cm 4,7; spess. cm 0,7/1,6.

Provenienza: cella C, US4; inv. di scavo 291.

11 - *Frammento di tegame* (Fig. 13,2)

Parete con residuo di fondo piatto a margine spigoloso, riferibile a tegame di forma troncoconica. Superfici lisciate rozzamente, con inclusi superficiali e di colore rosso chiaro (Munsell 2.5YR 6/6). Impasto a frattura uniforme e di colore giallo rossiccio (Munsell 5YR 7/6) con numerosi inclusi di varie dimensioni.

Misure: cm 4,7x6,00; spess. parete 1,3/1,4; fondo cm 6,1x4,5; spess. fondo cm 1,1.

Provenienza: cella D, US4; inv. di scavo n. 111.

12 - *Frammento di vaso carenato* (Fig. 10,1)

Parete con orlo arrotondato e assottigliato, alta carena smussata. Superficie interna liscia rozzamente e di colore bruno chiaro rossiccio (Munsell 5YR 6/3) con sfumature di colore grigio in prossimità dell'orlo. Parete esterna meglio rifinita e di colore grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/0). Impasto a frattura uniforme - anche se non mancano varie sfumature - e di colore grigio (Munsell 7.5YR 5/0) con numerosi inclusi di varie dimensioni.

Misure: cm 7,2x6,3; spess. orlo cm 0,4; spess. parete cm 0,7.

Provenienza: cella C, US3; inv. di scavo n. 98.

13 - *Frammento di tazza carenata* (Fig. 10,4)

Parete con orlo assottigliato e arrotondato. Superficie interna liscia con cura e di colore grigio scuro (Munsell 2.5YR 4/0). Parete esterna quasi del tutto abrasa e irregolare: colore bruno pallido (Munsell 10YR 6/3). Impasto a frattura uniforme e di colore grigio scuro (Munsell 2.5YR 4/0) con numerosi inclusi di varie dimensioni.

Misure: cm 3,7x3,3; spess. cm 0,4/0,7.

Provenienza: cella C, US3; inv. di scavo n. 89.

14 - *Frammento di vaso* (Fig. 10,7)

Parete con orlo arrotondato e lievemente assottigliato, riferibile forse ad una ciotola. Superficie interna abrasa diffusamente e di colore grigio (Munsell 2.5YR 5/0). Parete esterna meglio rifinita e di colore grigio (Munsell 2.5YR 5/1). Impasto a frattura uniforme e di colore grigio scuro (Munsell 2.5YR 4/0) con numerosi inclusi di varie dimensioni.

Misure: cm 4,2x3,7; spess. orlo cm 0,7; spess. parete cm 0,2.

Provenienza: cella C, US4; inv. di scavo n. 161.

15 - *Frammento di vaso carenato* (Fig. 10, 8)

Orlo arrotondato, superfici lisce con una certa cura e con numerosi inclusi superficiali e irregolarità diffuse dovute ad una cattiva cottura: colore grigio (Munsell 10YR 5/19). Impasto a frattura uniforme e di colore grigio scuro (2.5YR 4/0) con numerosi inclusi di varie dimensioni.

Misure: cm 4,5x4,00; spess. cm 0,8/0,6.

Provenienza: cella D; US5; inv. di scavo n. 151.

16 - *Frammento di vaso* (Fig. 10,10)

Parete con orlo arrotondato, riferibile a vaso di forma non determinabile. Superfici lisce rozzamente, con abrasioni diffuse e di colore grigio (Munsell 5YR 5/1). Impasto a frattura bicolore - grigio e giallo rossiccio (5YR 6/6) - con numerosi inclusi di piccole dimensioni.

Misure: cm 4,3x2,9; spess. cm 0,7/0,8.

Provenienza: cella D, US5; inv. di scavo n. 185.

17 - *Frammento di vaso* (Fig. 12,1)

Parete con orlo piatto e lievemente sbiecato verso l'esterno, breve residuo di ansa nastriforme impostata sotto l'orlo. Superfici lisce con cura e con inclusi superficiali e di colore grigio scuro (Munsell 7.5YR 4/0). Impasto a frattura uniforme e di colore grigio scuro (Munsell 10YR 4/1) con numerosi inclusi di varie dimensioni.

Misure: cm 2,2x3,1; spess. cm 0,5; largh. ansa cm 2,00.

Provenienza: cella D, US4; inv. di scavo n. 92.

18 - *Frammento di ansa* (Fig. 12,3)

Frammento di piccola ansa nastriforme a margini appiattiti e spigolosi, riferibile a vaso di forma non determinabile. Superfici ben lisciate e di colore grigio-bruno chiaro (Munsell 10YR 6/2). Impasto a frattura uniforme e di colore grigio (Munsell 10YR 5/1) con numerosi inclusi di piccole dimensioni.

Misure: lungh. res. cm 7,7; largh. cm 1,6; spess. cm 0,4.

Provenienza: cella C, US4; inv. di scavo n. 215.

19 - *Frammento di vaso* (Fig. 12,4)

Parete con breve residuo di ansa nastriforme, riferibile a vaso di forma non determinabile. Superficie interna lisciata a stecca con una certa cura e di colore rosso scuro (Munsell 2.5YR 4/2). Parete interna ben rifinita - priva dei segni della stecca - e di colore rosso scuro. Impasto a frattura uniforme e di colore grigio rosato (Munsell 5YR 6/2) con numerosi inclusi di piccole dimensioni.

Misure: cm 4,2x6,00; spess. cm 0,6; largh. ansa cm 2,9; spess. ansa cm 0,9.

Provenienza: cella D, US5; inv. di scavo n. 133.

20 - *Frammento di vaso* (Fig. 12,6)

Parete con breve residuo dell'imposta inferiore di un'ansa a sezione triangolare, riferibile, forse, a brocca askoide. Superficie interna totalmente abrasa e di colore giallo rossiccio (Munsell 5YR 7/6). Parete esterna ben lisciata e di colore bruno molto pallido (Munsell 10YR 7/3). Impasto a frattura uniforme e di colore grigio (Munsell 10YR 5/1) con pochi inclusi di varie dimensioni.

Misure: cm 6,00x5,3; spess. parete cm 0,6; spess. ansa cm 2,3/1,5.

Provenienza: cella C, US3; inv. di scavo n. 86.

21 - *Frammento di vaso* (Fig. 12,7)

Frammento dell'imposta inferiore di ansa nastriforme a gomito rovescio, a sezione piano-convessa, riferibile ad olla globulare/ovoide. Superfici lisciate con cura e di colore rosato (Munsell 2.5YR 7/4). Impasto a frattura bicolor - grigio (5YR 5/1) e rosso chiaro (2.5YR 6/8) - con numerosi inclusi di varie dimensioni.

Misure: lungh. cm 7,00; largh. cm 7,8/4,5; spess. cm 1,9.

Provenienza: cella C, US3; inv. di scavo n. 39.

22 - *Frammento di vaso* (Fig. 11,1)

Parete con orlo arrotondato, riferibile, forse, a tegame di forma troncoconica. Superficie interna lisciata e di colore grigio molto scuro (Munsell

2.5YR 3/0). Parete esterna con inclusi superficiali: sfumature di colore che vanno dal grigio molto scuro (Munsell 2.5YR 3/0) al bruno grigiastro (Munsell 10YR 5/2). Impasto a frattura uniforme e di colore grigio molto scuro con numerosi inclusi di varie dimensioni.

Misure: cm 6,1x3,4; spess. cm 1,00/1,1.

Provenienza: cella C, US4; inv. di scavo n. 293.

23 - Frammento di tegame (Fig. 11,5)

Parete con orlo arrotondato e assottigliato, riferibile a tegame di forma troncoconica. Superfici lisce rozzamente, irregolari e con inclusi superficiali: colore grigio (Munsell 10YR 5/1) all'interno e grigio-bruno chiaro (Munsell 10YR 6/2) all'esterno. Impasto a frattura bicolore - grigio e bruno chiaro giallino (Munsell 10YR 6/4) - con numerosi inclusi di varie dimensioni.

Misure: cm 5,1x3,9; spess. cm 1,1.

Provenienza: cella C, US4; inv. di scavo n. 221.

24 - Frammento di vaso

Frammento di alto collo a profilo leggermente concavo, con orlo arrotondato e assottigliato, riferibile a olla globulare/ovoide a collo distinto. Superficie interna liscia a stecca e di colore grigio (Munsell 5YR 5/1). Parete esterna meglio rifinita e di colore grigio (Munsell 2.5YR 5/0). Impasto a frattura uniforme e di colore grigio con numerosi inclusi di piccole dimensioni.

Misure: cm 4,4x4,5; spess. cm 0,6.

Provenienza: cella D, US4; inv. di scavo n. 118.

25 - Elemento di collana (Figg. 7b,4; 8,1)

Elemento di collana in steatite con largo foro ellittico di sospensione ed elemento finale a pomello sferico.

Misure: alt. cm 2,4; diam. elemento sferico cm 0,8; diam. foro di sosp. cm 0,5.

Provenienza: cella C, US5.

26 - Elemento di collana (Figg. 7b,1; 8,2)

Elemento di collana in ardesia di forma vagamente trapezoidale e largo foro di sospensione centrale.

Misure: cm 1,8x1,3/1,00; spess. cm 0,2; diam. foro di sosp. cm 0,3.

Provenienza: cella D, US4; inv. di scavo n. 315.

27 - *Pendente in ardesia* (Figg. 7b,2; 8,3)

Elemento di collana (?) di forma sub-circolare, in ardesia, con piccolo foro di sospensione in prossimità del margine. È chiaramente visibile il tentativo, poi abbandonato, di forare il dischetto in una posizione più centrale, mentre un altro foro praticato ugualmente sul margine risulta rotto.

Misure: cm 2,4x2,3; diam. foro di sosp. cm 0,1; spess. cm 0,2.

Provenienza: cella D, US4; inv. di scavo n. 316.

28 - *Elemento di collana* (Figg. 7b,3; 8,4)

Elemento di collana di forma lenticolare, in ardesia, con foro di sospensione centrale.

Misure: cm 2,2x1,9; spess. cm 0,2; largh. foro di sosp. cm 0,2.

Provenienza: Cella D, US4.

29 - *Accetta litica* (Fig. 8,5)

Accetta litica in dolerite di forma trapezoidale con margini laterali arrotondati. Tagliente obliquo ottenuto per levigatura monofacciale. Abrasa e con scheggiature diffuse.

Misure: alt. cm 4,3; largh. cm. 3,1/2,00; spess. cm 0,5/0,8/0,4.

Provenienza: cella D, US4; inv. di scavo n. 309.

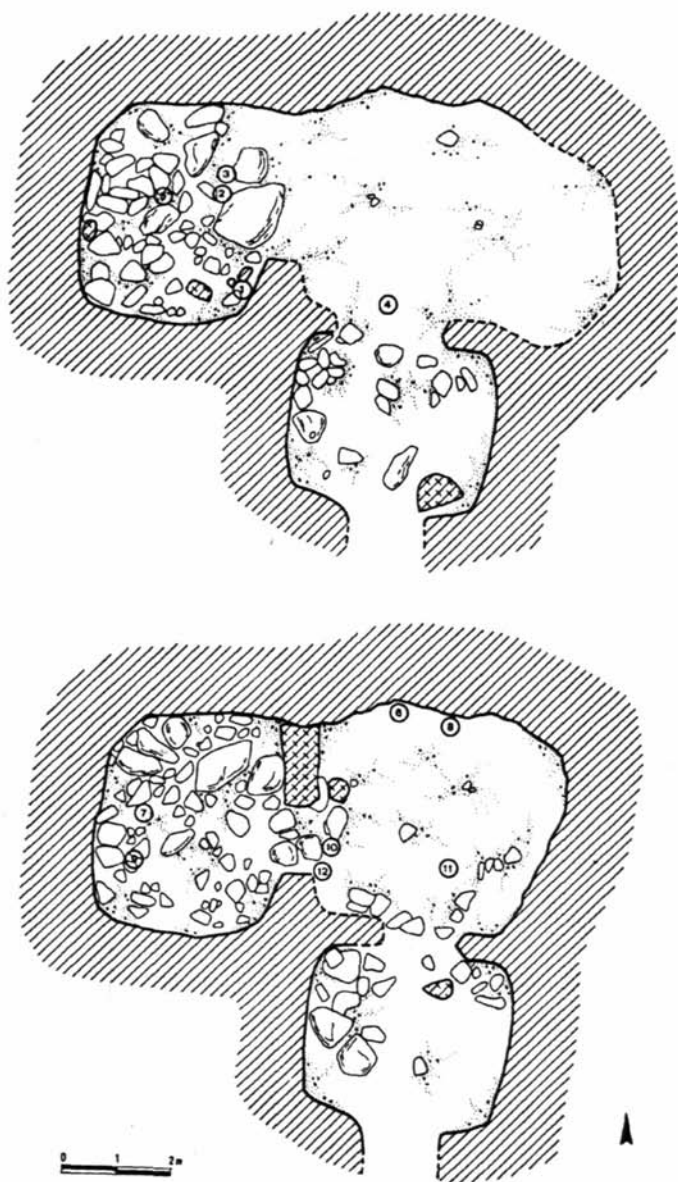


Fig. 1. Necropoli ipogea di Santu Pedru-Alghero: Tomba VII. Planimetria dell'ipogeo nelle diverse fasi di scavo (Dis. L. Foddai).

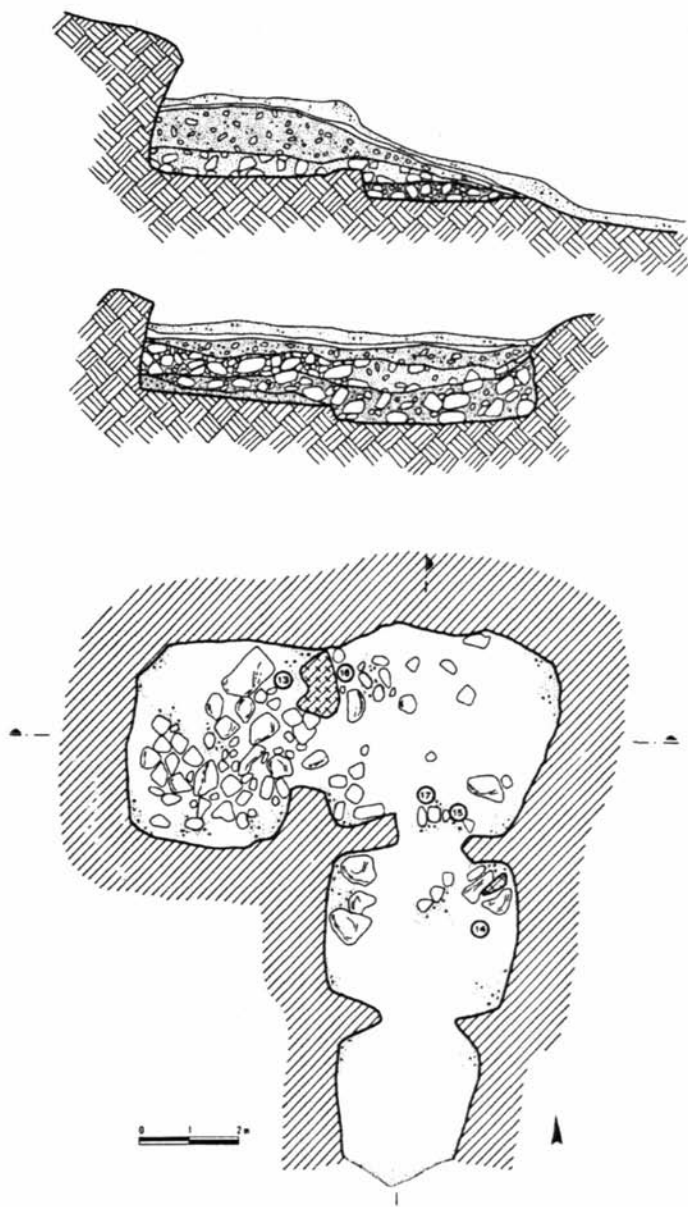


Fig. 2. Necropoli ipogeica di Santu Pedru-Alghero: Tomba VII. Ipogeo in fase di scavo in basso: pianta e sezioni (Dis. L. Foddai).

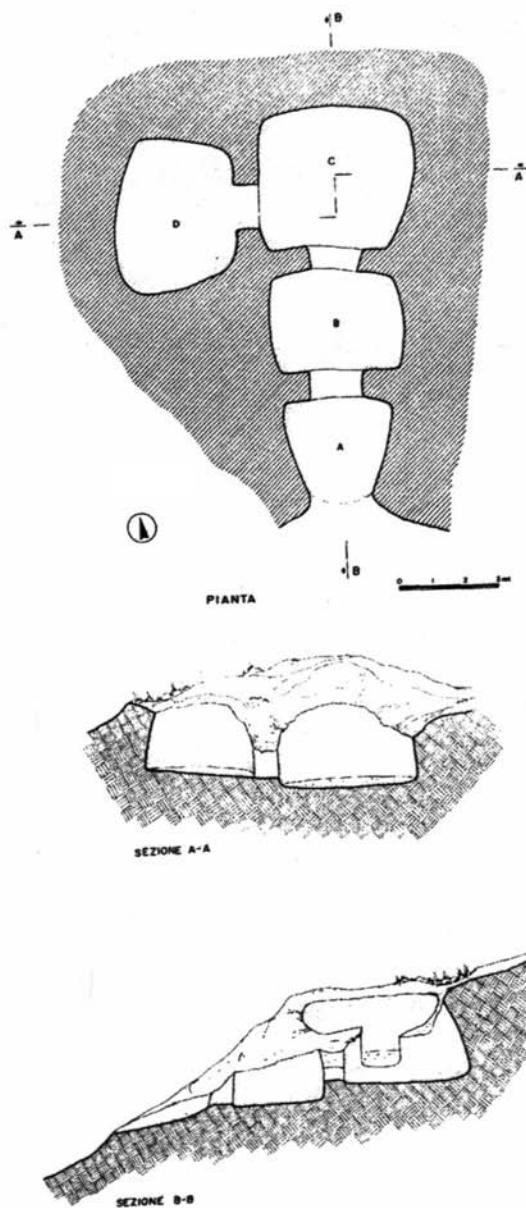


Fig. 3. Necropoli ipogea di Santu Pedru-Alghero: Tomba VII. Pianta e sezioni dopo lo scavo (Dis. A. Farina).



a



b

Fig. 4. Necropoli ipogeica di Santu Pedru-Alghero: la Tomba VII in fase di scavo.



a



b

Fig. 5. Necropoli ipogea di Santu Pedru-Alghero: Tomba VII. Particolare della cella D in fase di scavo (a) e l'ipogeo dopo lo scavo (b).

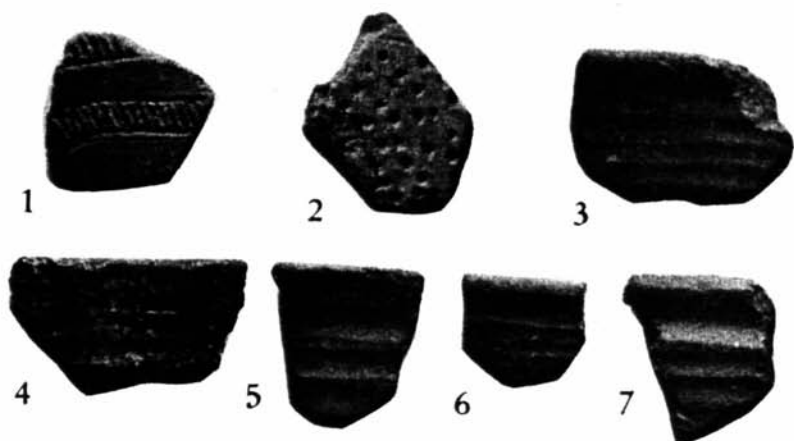


Fig. 6. Necropoli ipogeica di Santu Pedru-Alghero: Tomba VII. Materiali ceramici.

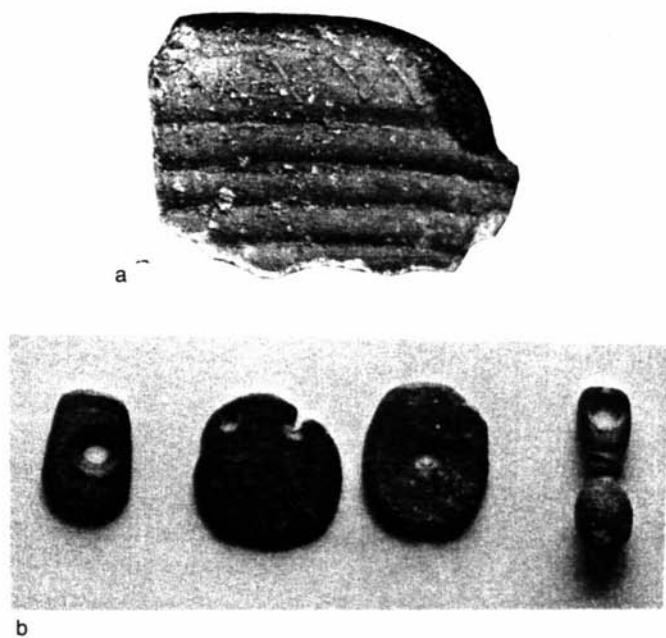


Fig. 7. Necropoli ipogeica di Santu Pedru-Alghero: Tomba VII. Frammento di vaso di Cultura Monte Claro con scanalature e motivo a zig-zag graffito sotto l'orlo (a) ed elementi litici di ornamento (b).

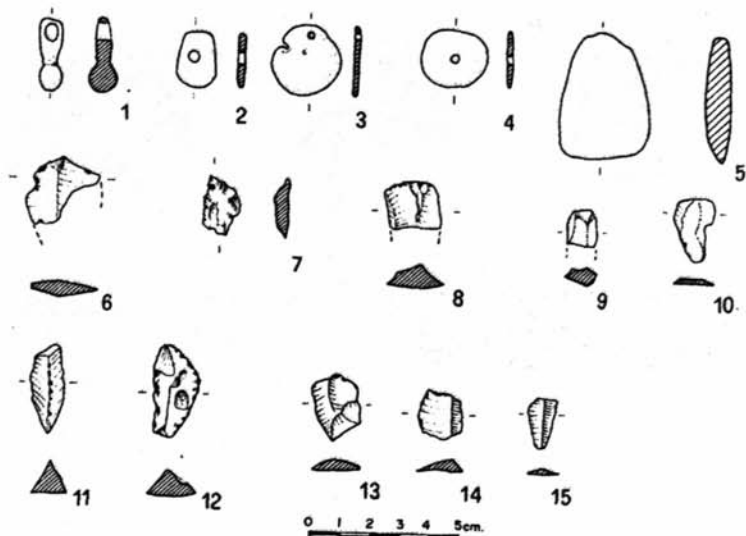


Fig. 8. Necropoli ipogea di Santu Pedru-Alghero: Tomba VII. Materiale litico (Dis. A. Farina).

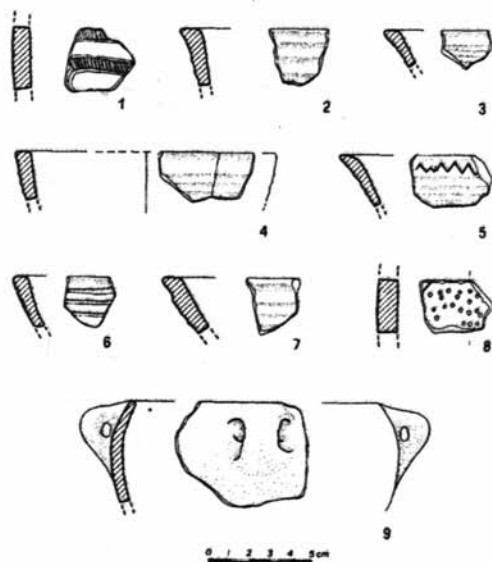


Fig. 9. Necropoli ipogea di Santu Pedru-Alghero: Tomba VII. Materiali ceramici (Dis. A. Farina).



Fig. 10. Necropoli ipogeica di Santu Pedru-Alghero: Tomba VII. Materiali ceramici (Dis. A. Farina).

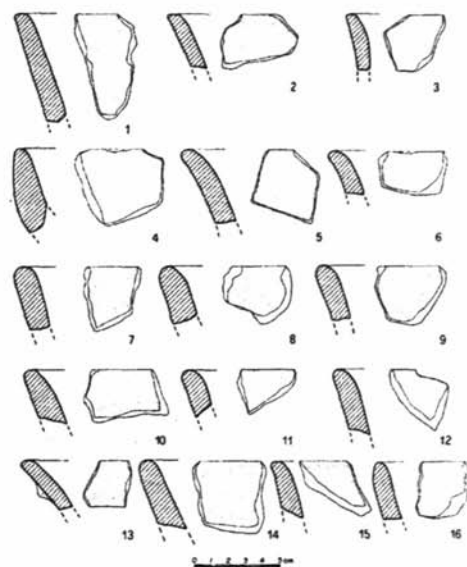


Fig. 11. Necropoli ipogeica di Santu Pedru-Alghero: Tomba VII. Materiali ceramici (Dis. A. Farina).

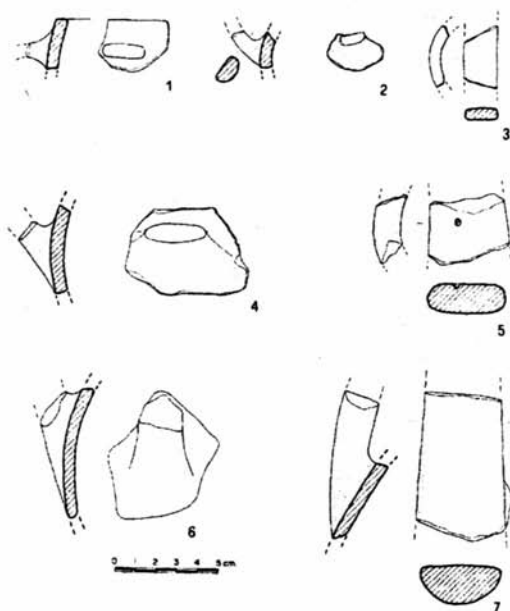


Fig. 12. Necropoli ipogeica di Santu Pedru-Alghero: Tomba VII. Materiali ceramici (Dis. A. Farina).

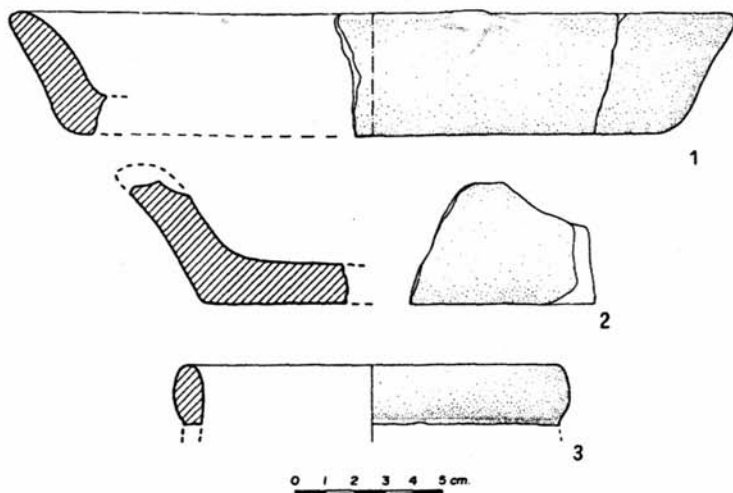


Fig. 13. Necropoli ipogeica di Santu Pedru-Alghero: Tomba VII. Materiali ceramici (Dis. A. Farina).